

Iniziate in tutta Italia le prove orali per la maturità. Le paure e le ansie degli studenti in un liceo di Roma

«Parli dello sciopero» E l'esame finisce male

Primo giorno dei colloqui della maturità al Benedetto da Norcia, liceo giovane e di periferia della capitale, tra Centocelle e il Prenestino. Si comincia dalla lettera R. Gli esami sono il momento in cui gli studenti hanno la parola, ma ne farebbero volentieri a meno. «Quale colloquio? Loro sono cinque e tu sei uno, tutti ad ascoltare» dicono ragazze e ragazzi in attesa. «Io se potessi vorrei qui con 36 stampato in fronte, purché sia finita».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Liceo classico Benedetto da Norcia», recita la targhetta sulla cancellata di ferro. Cemento grigio e grandi vetrate. Architetture rigorosamente anni Settanta. Nella hall c'è la fare con il barocco del Visconti o con il neoclassico del Manzi. È un liceo giovane e di periferia. È la sua nascita colta con l'espansione della scolarizzazione e l'espansione urbana. Ha cambiato quattro sedi, prima di insediarsi in questa ex scuola media, svuotata dal calo demografico. Tra Centocelle e il Prenestino ha il suo bel giardino d'utenza in una zona popolosa e mista al massimo. Alle tradizioni nell'borgate si sono affiancati quartieri di piccola borghesia impiegatizia, e non mancano zone residenziali di borghesia meno modesta che nei suoi quartieri si è fatta costruire pure la piscina.

Oggi è il primo giorno degli orali della maturità. La commissione si è insediata, al completo e senza defezioni, fin dal primo giorno delle prove scritte. La presidente, presiede in un vicino liceo scientifico, ci sorprende rivelando che qui intorno c'è stato un grande calo di iscrizioni: negli attuari tecnici. La spiegazione dei genitori è di quelle che si trovano negli allievi: «I ragazzi che vogliono iscriversi a questi corsi sono in ritardo rispetto alle altre scuole». «Se mio figlio deve rimanere discusso, lo mando allo scientifico o al classico, almeno avrà una preparazione migliore».

«Mi basta un 36»

Jeans e maglietta, jeans e camicia, è la divisa comune a ragazze e ragazzi, italiani e greci, greci e italiani, matematica e italiano sono le materie dei colloqui di oggi. A sostenere, in quattro. Dovevano essere cinque, ma uno ha presentato il certificato medico. Si comincia dalla R. Dei professori, illustri scienziati, ignorano tutto: lic, fisica, nozioni, genere di domande su cui generalmente insistono. Sono le cavie di quelli che seguiranno, alcuni dei quali sono qui vicino alle loro compagne e compagni per sostenere, e capire come butta. Occhiate e passeggiate per i corridoi prima di essere chiamati. Una ragazza che poi scopriamo essere la prima della classe, ha lo stomaco

Storie di ex terroristi. Andranno in onda il 3 luglio su Raitre

«E c'incontrammo in carcere» Rossi e neri si raccontano

Marcello De Angelis, Giuseppe Di Mirti, Gabriele De Francis, provenienti dalla estrema destra; Stefano Petrelli, Massimo Battini, dalla estrema sinistra (nel programma «Storie vere», in onda lunedì 3 luglio alle 23 su Raitre), intervistati dall'ex br Maurizio Jannelli. Raccontano di sé, degli anni della lotta armata quando erano nemici irriducibili, e del carcere che ha paradossalmente funzionato come luogo di incontro tra rossi e neri.

LETIZIA FALCONE

ROMA. «Nello specifico, ex laico, ex detenuto. Ex terroristi, si dice», domanda Marcello De Angelis nel tempo della lotta armata militante del gruppo Terza Posizione. Ora, davanti alle telecamere (nel programma «Storie vere» di Anna Amendola, regia di Carlo Conversi), si racconta a Maurizio Jannelli, ex brigatista rosso, autore di «Princesa», terribile biografia di un transessuale e scoperta (alla metà degli anni Ottanta) di quel siciliano liquido che ha rimodellato (o straziato) i corpi di decine di «viados».

Su racconta lui, Giuseppe Di Mirti, Gabriele De Francis (tutti e tre provenienti dalla estrema destra); Stefano Petrelli, Massimo Battini (dalla estrema sinistra). Cinque uomini, sei con l'intervistatore, dicono di sé. Delle scelte di allora che li vide nemici mortali. Del carcere che li costrinse insieme. E degli sconfinati, sprangate, bastonate. Ma trovarsi da solo in quella Roma violenta. Mai portare i capelli lunghi. Mai girare con il giornale Lotta Continua.

Dimenticavo, ci si ammazzava per una richiesta, a quei tempi. Giochi, l'elicottero, confonde identità. Sei fascista? Allora, a scuola non c'era il plebiscito a impedirci. Anche per questo, contro questo, diventavo un «camerata». La madre di De Angelis esultava che i suoi figli si batterono nell'estrema destra per via del trasferimento della famiglia dall'Aurelio (quartiere popolare) al quartiere «nero» dei Panoli.

Uno dei suoi ragazzi venne im-

tere con un 36 stampato in fronte.

Poche nozioni
La professoressa di storia cerca il dialogo: mi faccia una panoramica del periodo della crisi del '73. La prima grande crisi mondiale del sistema capitalistico. Come reagisce l'Italia? Quali lo sviluppo del nascente Stato industriale?

Dopo l'unità, l'Italia è un paese prevalentemente agricolo, il suo sviluppo è essenzialmente legato ai prodotti agricoli. Cominciano a svilupparsi le prime industrie, in particolare nel settore metallurgico, nonostante le difficoltà dei possessori di grandi capitali che sono restii ad assumersi il rischio di investire.

Quando parlò di possessori di grandi capitali a chi li riferisce, come usò il termine capitale?
Panicò nella ragazza che aveva già sostenuto un buon esame di greco ma l'insistenza sul termine «capitale» l'ha disorientata, e azardò: il capitale-banconote.

Torniamo alla nascita dell'industria.
L'esame è finito, si passa alla co-

Lo sviluppo industriale avviene soprattutto nelle regioni settentrionali, prima il settore tessile, poi quello siderurgico e meccanico. Le gerarchie interne alla fabbrica sono molto rigide, con capi e sottocapi, l'orario di lavoro è lungo, si assiste anche alla nascita della coscienza operaia.

Si ricorda quando ci fu il primo sciopero spontaneo?
Silenzio.

Ti interessa di più la questione sociale o la nascita del partito?
La questione sociale.
Furono fatte per lavorare, in un certo senso, gli operai. Fu introdotta la giornata lavorativa di 8 ore, e per proteggere i minori si fissò a 15 anni l'ingresso al lavoro. Fu approvato anche il diritto di sciopero, ma le classi dirigenti erano riluttanti a questo proposito.

Non fu codificato, ma concepito come possibile. Quando avviene la codificazione come diritto?
Silenzio.

L'esame è finito, si passa alla co-

La comunicazione della valutazione dei compiti: bene in latino, ma il professore di italiano si limita ad un «sufficiente». «Tu - intervenga la presidente - a quanto vedo eri abituata meglio». La delusione di T.T. è evidente, la sua media è alta, ma non è contenta del suo esame. «Mi ha fatto domande su argomenti che noi non abbiamo proprio fatto, alcune cose non c'erano nei libri di testo». Si giustifica con i compagni. Non sa che ai professori, come dirà alla fine la presidente della commissione, è ben chiaro che gli studenti non danno il meglio di se stessi agli esami.

«Avanti il prossimo»
Entra una ragazza magra magra, capelli lunghi, occhi celesti e l'aria un po' stralocata di chi pensa che lo sforzo fatto è persino eccessivo. Si comincia con l'italiano e va decisamente meglio. I ragazzi hanno colto gli elementi essenziali degli autori, e si buttano con una certa aggressività.

Mi parli dell'umorismo di Pirandello.

Un esempio dell'avvertimento del contrario, a cui subentra il sentimento del contrario può essere quello della signora anziana che vuole essere ancora apprezzata dal marito. Allora si inquina e si imbelletta oltre misura, la prima impressione che avvertiamo è il senso del ridicolo che la sorride. In questo subito si trasforma in un sentimento di pietà e di tristezza. Questo sentimento è una specie di via di fuga. Così anche il suo modo di trattare la pazzia, attraverso aspettative per cogliere le tante facce della realtà.

E poi domande sulla poetica di Ungaretti, la lingua del Pasolini, l'undicesimo canto del Paradiso. Per tutte c'è una risposta più o meno brillante. L'italiano è l'unica materia che c'è sempre e comunque nella rosa delle discipline d'esame, ed è anche l'unica su cui i ragazzi si preparano dall'inizio alla fine dell'anno. Per tutte le altre, per darsi, sono, aspettando aprile, «lo sappiamo che è sbagliato - dicono - ma ce ne accorgiamo solo adesso».



Andrea Corvase

Nuovi diritti del consumatore tra informazione negata e informazione offerta.

LA TUTELA DEL CONSUMATORE IN EUROPA E IN ITALIA
9.00 Loris Ferrini
ANCC - Coop
9.15 Marina Manfredi
Consigliere della Commissaria europea Emma Bonino

IL NUOVO CONSUMATORE E I SUOI DIRITTI
9.30 Giampaolo Fabris
Ordinario di Sociologia dei consumi, Università IULM, Milano
9.50 Guido Alpa
Ordinario di Diritto privato, Università La Sapienza, Roma

VERSO UN NUOVO MODELLO DI INFORMAZIONE
10.30 Umberto Carpi
Presidente 10^a Commissione industria, commercio, turismo, Senato della Repubblica
10.50 Vincenzo Vita
Responsabile informazione Pds
11.10 Corrado Peraboni
Deputato Lega Nord
11.30 Giuseppe Cogliolo
Direttore Servizio Clienti, McCann-Erickson Italia
11.50 Dibattito

IL CONSUMATORE: DIAMOGLIA PAROLA!
12.40 Renato Strada
Presidente Consulta delle Associazioni dei consumatori, Ministero dell'Industria
13.00 Ivano Barberini
Presidente ANCC - Coop

Il 3 luglio si apre un ciclo di seminari, organizzato dalla Coop, sull'informazione e la tutela del consumatore. Si chiama "Diritto al Consumatore" perché, senza troppi giri di parole, vuole offrire ai consumatori italiani concrete occasioni di confronto, approfondimento e formazione di una vera "coscienza collettiva".

Se vi interessa, andate dritti a Roma - Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3A.

coop
LA COOP AN IT